

Libri L'avvocato del Milan presenta il suo «Astrologia ins & outs», 4 mila pagine su una scienza controversa

«Gli oroscopi sono la speranza»

Cantamessa: «Da Shakespeare a Hitler, una storia affascinante»

di ARMANDO TORNO

Leandro Cantamessa Arpinati, avvocato del Milan e uno dei massimi specialisti di diritto sportivo, è un esperto riconosciuto in ogni parte (e biblioteca) del mondo di astrologia. A lui si deve il repertorio più vasto in materia. Portano la sua firma i due volumi pubblicati nel 2007 da Olschki; ora la sua opera raddoppia ed è in uscita «Astrologia ins & outs», quattro ponderosi tomi che stanno per essere pubblicati dall'editore mila-

Cose da matti

Anche in Tommaso Garzoni, inventore della psichiatria, ci sono tracce critiche dell'astrologia

nese La Vita Felice (nella serie Otto/Novecento). Quasi quattromila pagine (costa € 200). Stasera alle 18, in Ambrosiana, ci sarà l'anteprima dell'opera; tale presentazione

inaugura i «Giovedì letterari» che si concluderanno nel maggio 2012. Abbiamo incontrato l'autore per conoscere meglio le caratteristiche di questo suo — a tutti gli effetti — nuovo lavoro.

Avvocato Cantamessa, perché ha titolato la sua opera «Astrologia ins & outs»?

«L'astrologia l'ho trattata come la vertebra di altre scienze, quali la politica, la medicina, la sociologia, i doveri degli ambasciatori, la religione et similia. Non amo gli anglicismi, ma non c'era formula più efficace per dire "i dentro e i fuori" che non "ins & outs"».

Allora in quest'opera non c'è solo astrologia?

«Non c'è solo questa disciplina se non nel senso che vi sono descritte opere che direttamente o indirettamente ne trattano».

Degli esempi...

«Le edizioni in folio di Shakespeare, perché l'astrologia è presente in "Re Lear" e ne "La dodicesima notte". E ho solo accennato due casi del sommo inglese. Poi le dirò

che ho trovato presenze in un testo del 1913 di Eugène Osty dedicato a psicologia e psichiatria. Ma guardi che anche in Tommaso Garzoni, inventore della scienza dei matti, si scoprono tracce critiche dell'astrologia».

Che arco temporale è stato preso in esame?

«Nel repertorio precedente era decisamente minore. Ora i quattro volumi dell'opera spaziano dal 1468 al 1930. E nei primi trent'anni del '900 c'è la nascita dell'astrologia americana e il rifiorire di quella tedesca».

Ha detto americana?

«Sì, il pragmatismo americano ha utilizzato l'astrologia per le indagini economiche (come giocare in Borsa, in quale banca mettere i risparmi eccetera), mentre quella tedesca era più di taglio biografico. Non dimentichiamoci che in Germania si dedicarono libri all'oroscopo di Mussolini, Marx e Hitler. Del resto, nell'800 vi sono numerose opere monografiche sul quadro astrale di Napoleone».

Ma lei, avvocato, perché si occupa di astrologia?

«Sono affascinato dal firmamento e dal tempo. L'astrologia e la fantascienza hanno in comune questi elementi di proiezione. I quali assomigliano alla speranza. Per tal motivo mi piace».

In questa raddoppiata edizione ha messo anche altro?

«Ho cercato di scrivere schede che potessero essere lette in sé, come pièces, perché non c'è niente di più noioso di una bibliografia. Inoltre ho lasciato mano libera alla mia passione principale, che è la letteratura popolare. Per questo ho inserito un numero infinito di plaquettes in varie lingue».

Può dirci qualcosa dei curatori di pronostici?

«Ho fatto un indice degli autori di almanacchi, lunari e pronostici tra i secoli XV e XVI, indicando l'arco temporale di produzione che è strettamente legato al successo editoriale. Dall'antichissimo Guasconi e dal misterioso Crepsin all'eterno Pescatore di Chiaravalle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

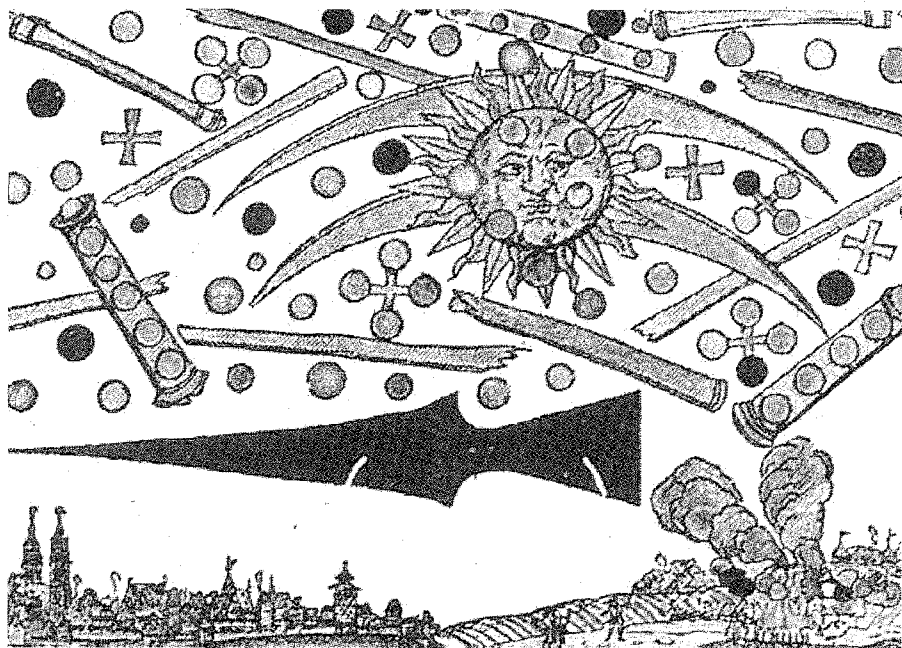
Studio



»

In America utilizzano le stelle per giocare in Borsa, da noi vale di più l'aspetto biografico





Arte Incisione di H. Glaser (1561) e «Tre filosofi», Giorgione, 1504: in basso, Leandro Cantamessa